

Lavori in corso (e no)



Progetti approvati, ma mancano i finanziamenti
Fondi col contagocce per gli istituti scolastici
e per l'abbattimento delle barriere architettoniche
L'edilizia monumentale fa la cenerentola

Lista d'attesa
Ultime scuola e cultura

Sono tutti in lista d'attesa Scuole, asili nido, centri culturali, piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche. I progetti di costruzione o di ristrutturazione sono tutti pronti, le delibere approvate. Ma allora, cosa si aspetta? I fondi, naturalmente. A secco è soprattutto l'edilizia scolastica, ma anche quella monumentale, segno dell'accortezza capitolina nel valutare il «petrolio» di Roma

DELIA VACCARELLO

La lista d'attesa si allunga a dismisura. Oltre ai lavori in corso dalle impalcature ormai arrugginite, i progetti futuri si ammucchiano in eterna attesa. Di che? Di finanziamenti naturalmente. La più afflitta è l'edilizia scolastica. Ad aspettare «Godot» sono 9 scuole materne, 25 elementari, 13 scuole medie. I progetti sono tutti approvati compresi gli aggiornamenti, ma nel bollettino della V ripartizione, a fianco di ogni iniziativa deliberata da anni dalla giunta si accoppia la stessa monotona dicitura: progetto approvato, fondi da reperire. Anche l'edilizia monumentale fa la cenerentola da tutte le parti: a conferma di quanto l'amministrazione tenga in conto il patrimonio culturale.

Quando i dati si ha la conferma che gli studenti medi hanno proprio ragione, quasi tutti gli istituti secondari della capitale necessitano di ristrutturazione. Eccone alcuni: Restauo e adeguamento alle norme vigenti della Scuola «Virgilio», la delibera di giunta è dell'81, ma i fondi sono da reperire. Stessa sorte per il liceo ginnasio statale «Giulio Cesare», per la scuola media «Settembrini» e per la «Ippolito Nievo». Compagni di sventura sono l'istituto magistrale «Mazzini», il liceo «Mameli», l'istituto professionale «Cesari» e il «Righi», l'istituto tecnici

la scuola media «Ovidio» la scuola media «Corrado Alvaro» la sede dell'istituto superiore «Federico Delpino», la scuola elementare «Ferrante Aporti», la scuola elementare «Pistelli», la scuola media «Tor di Quinto», la scuola elementare «Tomassetti», la scuola media «Don Orione».

Oltre alle scuole aspettano finanziamenti 11 centri culturali, 9 asili nido, 2 case di riposo per anziani, 7 progetti per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Una voce questa dell'abbattimento delle barriere, assente dai lavori in corso. Sono in attesa di fondi anche due progetti per copertura di campi bocce, la

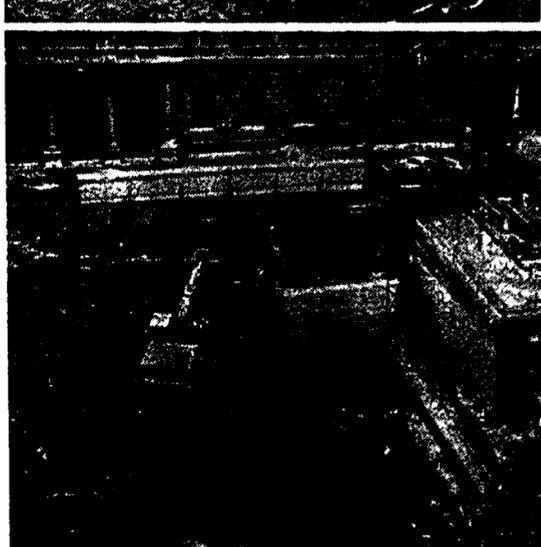
ristrutturazione di 4 centri anziani la realizzazione ex novo di un centro sociale per la terza età ad Acilia. Anche i progetti per la costruzione di impianti sportivi sono in attesa di «ossigeno» sono circa 11 e tra loro molti sono da realizzare nelle periferie più disagiate che, naturalmente, «possono attendere».

Il «petrolio» di Roma è il patrimonio culturale ma l'amministrazione non sembra accorgersene. Deliberato dalla giunta nell'84 il consolidamento e il restauro dell'Accademia alessandrina è ancora in attesa di finanziamento. Attendono fondi anche i lavori di adeguamento e sistemazio-

ne del teatro dell'Opera e gli interventi di manutenzione straordinaria del consolidamento del complesso monumentale Tabularium e il Palazzo senatorio, la manutenzione straordinaria dei manufatti di interesse artistico storico e archeologico della zona sud e della zona nord della città, il progetto di ristrutturazione del complesso edilizio dei Musei Capitolini e il programma di ampliamento e riordino delle collezioni. Attende invece finanziamenti statali la manutenzione straordinaria delle ville, delle fontane monumentali e delle mura urbane danneggiate dal gelo del gennaio '85.



A fianco, sampietrini affari in via delle Carrozze; a sinistra, «crepacchio» all'istituto Damico, qui sotto, piazza Dante bucata dall'Enel, in basso, pescespada al «calcinaccio»



Manutenzione strade degradate, un «miraggio» costosissimo
«Al verde» solo rattoppi

Ormai sono dei veri esperti in rattoppi. Gli uffici tecnici delle circoscrizioni non fanno altro, la manutenzione straordinaria è diventata un miraggio. È troppo costosa per le tasche delle venti municipalità. Eppure, a detta dei dirigenti, così si rovina il patrimonio, e si triplica la spesa. Il degrado aumenta e per ristrutturare ci vorrà di più. Unica speranza per rifare i manti stradali: i fondi per riparare i danni della neve '85.



Povere circoscrizioni Rappazzate bucherellate e senza soldi. Dagli uffici tecnici giunge solo una voce: «Facciamo solo rattoppi». La manutenzione cosiddetta straordinaria, che prevede il rifacimento del manto stradale cioè in gergo la «tappetatura» sembra un miraggio. È troppo costosa per le tasche delle venti mini-città lasciate a secco dall'amministrazione centrale. L'unica speranza di rifarsi il look rimasta alle vie della capitale è appesa a un filo: meglio ad una coltre di neve. Infatti se la tappetatura si avrà sarà soltanto per riparare i danni della neve caduta nell'85, con i relativi fondi stanziati per l'occasione e ancora non utilizzati. Insomma, riadattando il vecchio adagio alle nuove forme di indigenza, sotto la neve strade».

Gli addetti ai lavori sconsigliano all'unisono lo stesso elenco di denunce. «Sono anni che per mancanza di fondi non facciamo più il rifacimento dei manti stradali. L'unica nostra attività è la manutenzione buche», dicono in decina circoscrizione. Fa eco la diciassettesima. «La manutenzione strade non va oltre i rattoppi, perché l'ammontare del finanziamento è troppo scarso. In alcune strade il traffico è molto pesante e soprattutto nelle zone centrali ci sarebbe bisogno di una tappetatura ciclica. Alcune vie, l'Orsini e via della Mare Val-

cano verranno rifatte parzialmente con i finanziamenti stanziati dallo stato per riparare i danni della nevicata '85. I soldi sono scarsi anche per la manutenzione degli edifici comunali che in buona parte ospitano le scuole. La circoscrizione invece dovrebbe fare le veci di un buon padrone di casa che ogni tanto fa ripulire l'appartamento per mantenerlo più a lungo in buono stato. Manca assolutamente una «cultura della manutenzione». Ma c'è mai stata? Se alcune spese per i Mondiali fossero state devolute per la manutenzione sarebbero bastate per un decennio».

In XIX rincarano la dose. «Spendendo meno per la manutenzione si distrugge il patrimonio. Lesinando i soldi l'amministrazione non risparmia affatto, perché se oggi i danni si lasciano andare domani ripararli costerà molto di più». A beneficiare della «provvidenziale nevicata» in XIX saranno via Boccea, via Trionfale, via S. Maria di Galera, via della Pineta Sacchetti, via Ugo de Carolis e via Perelli, 160.000 metri quadrati in tutto. Grazie ai fondi statali anche le arterie principali della I, via Nazionale, via del Corso, via Tomacelli, riceveranno una copertura nuova. Ma cosa si aspetta per iniziare? «Attendiamo che le aziende dei pubblici servizi ci comunichino di avere ultimato i lavori», dicono in prima cir-

Nicolini e Rossetti (Pci) denunciano gli investimenti rimasti nel cassetto

«Imprese al rallentatore, che affare»

«In Italia l'impresa che perde tempo viene premiata anziché penalizzata, grazie al meccanismo della revisione prezzi - afferma Renato Nicolini - per i mondiali sono state introdotte procedure apposite, lo stesso si potrebbe fare per gli asili nido». «Gli altri lavori vanno a rilento - dice Piero Rossetti, consigliere comunista -, l'amministrazione non ha avviato nessuno dei piani investimenti discussi nell'86».

Ci sono lavori per i mondiali iniziati a settembre e già a buon punto, invece gli asili nido le scuole e i centri sociali in ristrutturazione languono. Qual è il meccanismo che permette tutto ciò? «È semplice - risponde Renato Nicolini -, la mia impressione è che questo dipenda non solo dal Comune ma dalla legislazione sugli appalti. In Italia c'è un meccanismo che favorisce la lentezza dei lavori chiamato «revisione prezzi». Le imprese appaltatrici hanno tutto l'interesse a mandare i lavori per le lunghe in modo da poterne godere. Ad esempio un appalto viene ottenuto da una ditta che si impegna di ristrutturare il rettilineo del giardino zoologico offrendo di farlo al costo di 600 milioni, poi col meccanismo di revisione prezzi i lavori finiscono col costare al comune 900 milioni. Così l'impresa che ci mette più tempo viene premiata anziché penalizzata. Questo succede in Italia, ma per esempio non succede in Indonesia».

Però per i Mondiali si corre. Cosa rende appetibile questa fretta? «È vero. Forse nelle delibere per i mondiali hanno introdotto dei meccanismi appositi, se fosse così

economica e popolare, dove il Comune deve non solo far costruire le case alle cooperative, ma dotare i nuovi edifici di strade e fognie. I tempi si allungano per la mancanza di fondi. Il Comune non ha i finanziamenti per intervenire all'inizio della edificazione delle case, e quindi, per le lungaggini delle procedure, le case si finiscono in 14 mesi. Il resto si riesce a realizzare entro 36 mesi».

Al di là dell'insufficienza delle rimesse statali credo che ci sia un problema di gestione dei fondi. Ad esempio i dirigenti tecnici delle circoscrizioni si lamentano della mancanza di finanziamenti. Con il denaro che passa il Comune si possono fare solo i rattoppi. La manutenzione completa rimane un sogno irrealizzato. Molti dicono che se solo il 10% dei fondi stanziati per i mondiali fosse stato devoluto per la manutenzione strade, sarebbero stati sufficienti per una decina di anni.

È una risposta semplicistica. Chi conosce il problema sa che la manutenzione è fatta con le cifre della spesa corrente, fortemente limitata rispetto alle possibilità di incremento, perché questi finanziamenti non li otteniamo tramite la richiesta di mutui. Il sistema del bilancio comunale è molto rigido, la manutenzione si può finanziare con i mutui della spesa ordinaria, quindi con gli stessi soldi che in parte utilizziamo per le mensue, o per l'assistenza agli handicappati. Se il plafond è questo, allargando la manutenzione strade dovremmo restringere proporzionalmente tutto il resto. Questo è il meccanismo che la legge per la finanza locale impone ai comuni. □ D V

